

UN MUSEO NUOVO NEL “PALAZZO-MUSEO”

Il luogo simbolo della storia cittadina sarà la prima sede di MuseoTorino, il museo di tutti i luoghi della città. Palazzo Madama, che Guido Gozzano definì la “Casa dei Secoli”, emblema del barocco europeo

Una fotografia scattata da Venanzio Giuseppe Sella nel 1852 documenta la situazione di Palazzo Madama prima dei grandi restauri del 1884 e del 1927, diretti rispettivamente da Alfredo d'Andrade e da Augusto Telluccini. L'angolazione è quella prediletta dai fotografi dell'Ottocento, attratti più dalla rosseggiante mole delle mura quattrocentesche che dalla grandiosità della facciata di Filippo Juvarra. Sul lato ovest è ben visibile il ponte che consentiva il passaggio carrabile da piazza Castello a via Po e che manteneva viva la memoria delle origini del palazzo, cresciuto nei secoli attorno al nucleo originario della Porta Decumana, parte della cinta muraria eretta a difesa di Augusta Taurinorum nel I secolo d.C. In primo piano, dietro il culmine della torre affiora la ringhiera di un altissimo balcone, che apparteneva all'Osservatorio astronomico, edificato nel 1819. Il tetto, punteggiato da abbaini e comignoli, denuncia la densità dell'uso abitativo dei piani alti dell'edificio, e questo ci aiuta a immaginare il labirintico sistema dei collegamenti interni, oggi non più esistenti. Nell'immenso repertorio di immagini che documentano la storia secolare di Palazzo Madama, la lastra di Sella ferma uno dei momenti più critici della struttura, impiegata senza scrupoli per dare casa a pubblici uffici della più varia natura.

La mutilazione fatale

La crisi era iniziata con una mutilazione fatale: la demolizione, tra il 1801 e il 1806, della manica che univa gli appartamenti delle Madame Reali alla residenza centrale, in corrispondenza della Galleria di Beaumont,

oggi Armeria Reale. Da sempre, la manica aveva garantito l'organico collegamento del castello con Palazzo Reale, di cui costituiva una sorta di nucleo originario, testimonianza vivente della storia più antica della dinastia regnante. Nella seconda metà del Cinquecento Carlo Emanuele I aveva nobilitato questo passaggio creando una galleria per esporre le collezioni di antichità che contribuì a ispirare le grandi trasformazioni del castello promosse nei secoli successivi dalle Madame reali: Cristina di Francia e Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours. Ma, evidentemente, in età napoleonica, la percezione delle funzioni strategiche svolte dalla Galleria si era molto attenuata, e dopo l'incendio del 1801 sembrò più logico ed economico annullare il passaggio a vantaggio di un ampliamento dello spazio pubblico della piazza. È così che Palazzo Madama diventa un'isola gigantesca al centro della piazza Castello e si trasforma in un territorio da occupare.

Il “luogo” dei luoghi pubblici

Lentamente, ma inesorabilmente, nel corso dell'Ottocento, le sue strutture vengono piegate alle esigenze dei suoi molti ospiti: la Corte Regionale di Cassazione, il Comando dei Carabinieri Reali, la Reale Accademia di Medicina, la Società Filotecnica, il Comitato Forestale, l'Ufficio Bollo, la Regia Delegazione per la Conservazione dei Monumenti. Nel 1852, l'anno della fotografia di Sella, il palazzo portava già il segno degli ambiziosi programmi politici e culturali di Carlo Alberto. Al piano nobile convivevano, non senza quotidiani conflitti, la Regia Pinacoteca, aperta al pubblico nel 1832, e il Senato del Regno, installato nel 1848 nel grande salone

Nella pagina accanto, un particolare della Sala Ceramiche del Museo Civico d'Arte Antica a Palazzo Madama